

LAT. SCAMNUM NELLE LINGUE BALCANICHE

I continuatori del lat. *scamnum* sono diffusi in quasi tutte le lingue dell'Europa:

a) Nelle lingue romanze: esp. *escaño* e deriv.; port. *escanho* (< esp.) (cf. A. Nascetes, Diccion.), *escano* e deriv.; cat. *escany*, *escó*, *escou* e deriv.; prov. *escan*, *escanh*, *escanha* (> fr. *escagne*, *écagne* (Battisti-Alessio. DEI); a fr. *eschame* e deriv.; *eschagne*, *escaigne*; logud. e camp. *iskannu*, camp. *skañu*; it. *scanno*, *scagno* e deriv.; dalm. *skuájn* 'piccolo scanno', *skañét* 'sgabello' (Bartoli, Das Dalm.); rum e dial. *scaun*, *scaon*, *scamu*, *scaund*, *scămnas*, *scăunoaie*, ecc.; megl. *scand*; arum. *scamnu* 'Schemel', 'Stuhl', 'Thron', *škamnu* 'Bahre' (Weigand, Die Aromunen II).

b) Nelle lingue celtiche e germaniche: irl. *sgaimne* (REW); aad. *scamel*, *scamal*; mat. *schamel*, *schämel*, *schemel* (< *scamillus* < *scamnum*), ted. *Schemel*; ingl. *shamble*; dan. e sved. dial. *skammel* < ted. (Kluge, *Etym. Wb.*).

c) Fra le lingue slave (senza quelle balcaniche che costituiscono oggetto di speciale considerazione nel presente articolo): rus. *skamja* 'Bank', *skamejka* dimin.; dial *skamlja*; ukr. *skamná*, *skamna*, *skanjá*; brus. *skamja*; arus. *skamja* (< mgr. σκαμνί (ov) (Fr. Miklosich, *Lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum*; Id., *Etym, Wb. d. slav. Spr.*; Vasmer, *Rus. etym. Wb.*).

* * *

Per ciò che concerne l'area balcanica bisogna ravvisare tre forme nella diffusione del vocabolo latino. La prima di quelle forme è caratterizzata dalla conservazione dell'*a* tonica di *scamnum*. Tale esito di *scamnum* si ritrova oltre che nel già scomparso dalmatico anche nelle sopra citate parlate romanze, nel serbocroato e, come forma rara, in qualche angolo dell'area linguistica bulgara. Dallo schedario del tesoro lessicale della lingua bulgara presso la cattedra di lingua bulgara dell'Università di Sofia ho potuto ricavare solo una forma con *à* ossia *skamen* proveniente dalla Bulgaria danubiana e precisamente dal villaggio Štráklevò (prov. di Russe). D'altra parte, forme per il bulgaro con *a*, *skamjà* e *skà-*

men, vengono segnalate rispettivamente da Gerov¹ e da Mladenov² senza indicazioni però concernenti la distribuzione geografica di queste ultime. Per il serbocroato³ Karađić (e con lui Skok) segnala in Voivodina la forma con *à skamija*. Popović⁴ rileva *skāmlija* per Kosovo che egli fa venire dal neogreco *σκαμνί(ον)*. Questo stesso autore indica quella stessa forma greca anche per l'origine di *skamija*⁵. Skok³, invece, postula per *skamija*: turco *iskemle* + neogreco *σκαμνίον*. Mi sembra che siamo davanti a due casi in cui si debba lasciare da banda tanto il turco quanto il greco. Le varianti con *a*, tanto *skamija* quanto *skamlija*, vanno riportate ad una tradizione ininterrotta latina per una ragione anche di natura areale. Esse si trovano infatti: la prima, a Voivodina, dove l'elemento latino, isolato dal contatto con le altre regioni, ha potuto conservarsi immune da estranee ingerenze anche perchè gli Slavi vi sono giunti alquanto tardi; la seconda, invece, si riscontra a Kosovo in mezzo ad una popolazione albanese (come osserva lo stesso Popović⁴ "so wäre hier mit einer albanisierenden Aussprache zu rechnen") e quindi anche questa volta avrà potuto mantenere la propria fisionomia più vicina al latino, appartata come é stata sia dall'influsso slavo che da quello turco, circostanza analoga capitata alla stessa voce nell'arumeno. Tutt' al più si potrebbe ammettere un qualche eventuale influsso del turco sulla flessione in *skamlija*. La forma *skamejka* s' incontra in Bulgaria e nella Macedonia jugoslava e vi è entrata dal russo. L'albanese⁶ conosce anche esso forme con *à skanjë*, *shkam*, mentre *shqem*, *shqemi* i *derës* 'seuil; linteau' "est le pluriel métaphonique et singularisé de *shkam shkamb* 'siège, escabeau, sellette' 7". Nel "Messale"⁸ di Ginovanni Buzuku, che è del anno 1555, e rappresenta la più antica pubblicazione in lingua albanese, si leggono le forme *scanb* 'thronos', *scamne* e

¹ N. GEROV, *Rečnik na bālgarskija ezik* (Dizionario della lingua bulgara).

² S. MLADENOV, *Etimologiceski i pravopisen rečnik na bālgarskija knižoven ezik* (Dizionario etimologico e ortografico della lingua letteraria bulgara).

³ P. SKOK, *Prilozi proučavanju turcizama u srp.-brv. jeziku* (Contributi sullo studio dei turcismi nel serbocroato), *Slavia* XX (1938), 492; V. KARAGIĆ, *Srpski rječnik* (Dizionario serbo).

⁴ I. POPOVIĆ, *Neugriechisches im Serbokroatischen*, "Festschrift für Max Vasmer, Wiesbaden-Berlin 1956, 402.

⁵ I. POPOVIĆ, *Geschichte der serbokroatischen Sprache*, Wiesbaden 1960, 599.

⁶ G. MEYER, *EW d. alb. Spr.; Fjalor i gjuhës shqipe*, (Dizionario della lingua albanese), Tiranë 1954.

⁷ EQREM ÇABEI, *Studime rreth etimologjës së gjuhës shqipe* (Etudes d'étymologie albanaise), "Studime filologjike, XX-1, Tiranë 1966.

⁸ GIACOMO MARLEKAJ, *La più antica pubblicazione di lingua albanese* (A proposito della recente edizione del prof. NAMIK RESSULI, Il "Messale" di Giovanni Buzuku, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1958), "Quaderni dell'Istituto di Glottologia", III (1958), Bologna 1959.

scanbne 'sedem' e così pure *scamt*, *scanbt* e *scambt*. Anche il greco bizantino⁹ usa le forme con α : $\sigma\kappa\alpha\mu\nu\acute{\iota}\omicron\nu$, $\sigma\kappa\alpha\mu\nu\omicron\nu$ e $\sigma\kappa\alpha\mu\nu\acute{\iota}\alpha$, $\sigma\kappa\acute{\alpha}\nu\iota\omicron$ dal venez. *scagno* ed il gr. mod. $\sigma\kappa\acute{\alpha}\mu\nu\omicron\varsigma$ 'Kirchenstuhl' e $\sigma\kappa\alpha\mu\nu\acute{\iota}$ 'Stuhl'.

Accanto alle forme con *a* tonica s' incontrano quelle con *o* tonica. Dal confronto con lo Schedario del tesoro lessicale bulgaro, già citato, risulta che la forma con \grave{o} *skomen* e varianti e dim. è diffusa un po' dappertutto in Bulgaria e da fonti scritte e soprattutto orali viene assicurata la sua presenza anche nella Macedonia jugoslava. S' incontrano quindi oltre al più diffuso *skomen* anche ai meno frequenti o rari *skomin*, *skomän*, *skomak*, *skoman*, *skomek*, *komen* (probabilmente un hapax), *skomenä* senza contare i diminutivi. E' il noto mutamento di *a* > *o* degli imprestiti entrati nello slavo. Già Miklosich scriveva a questo proposito: "In entlehnten Worten steht aslov. *o* dem *a* der fremden Sprache gegenüber: *koleda calendae*... *kostan castanea* $\kappa\acute{\alpha}\sigma\tau\alpha\nu\omicron\nu$, *ocätä acetum*,... mir scheint, dass betontes gedehntes *a* durch slav. *a*, umbetontes und betontes kurzes *a* hingegen durch slav. *o* ersetzt ward"¹⁰. Non è da escludere pertanto che qualcuna di queste forme, a differenza di quelli con *a*, possa esservi giunta, invece, tramite la mediazione del greco. Anzi per ciò che riguarda i dialetti bulgari il Mirčev scrive a tale proposito: "Il trapasso di α in *o* si osserva anche in alcuni prestiti greci che non sono stati in uso nell'antica lingua letteraria, ma s'incontrano nelle parlate odierne bulgare. Tali le voci, ad esempio, *stomna* da $\sigma\tau\acute{\alpha}\mu\nu\omicron\varsigma$, bulg. occid. *kosten* da $\kappa\acute{\alpha}\sigma\tau\alpha\nu\omicron\nu$ *skomen* 'piccola seggiola' da $\sigma\kappa\alpha\mu\nu\acute{\iota}\omicron\nu$ "¹¹. Una riprova tuttavia anche della tradizione ininterrotta della voce latina in questione viene offerta dalla toponimia, proprio da una regione nota per la densa e resistente percentuale di elementi originari latini quale è la zona giacente al di qua e al di là del fiume Timok, affluente del Danubio, posto fra la Bulgaria e la Jugoslavia. E' proprio in quella zona, cioè, nell'odierna Bulgaria nord-occidentale che scorre il fiume *Skomlja* il cui nome risale anche esso al lat. *scamnum*. Questo fiume, lungo 41 km., prende la sua sorgente da Venec, monte pre-balcanico, passa accanto ad alcuni abitati fra cui il villaggio omonimo, cioè, *Skomlja* anche esso, e si getta nel Danubio a prossimità dell'isola *Skomen*. Sia perchè nella parte inferiore il fiume si allarga e forma specie di ripiani o di terrazzamenti comparabili a serie successive di tavole o di banchi,

⁹ G. MEYER, *Neugr. Stud.*, III, 60; E. A. SOPHOCLES, *GREEK LEXICON of the roman and byzantine periods* (from B. C. 146 to A. D. 1100), New-York-Leipzig 1904.

¹⁰ FR. MIKLOSICH, *Vergleichende Grammatik der slav. Sprachen*, Wien 1879.

¹¹ K. MIRCEV, *Istoriceska gramatika na bälgarskija ezik* (Grammatica storica della lingua bulgara), Sofia 1963, 63.

sia perchè il monte Venec stesso presenta una forma rassomigliante ad un banco o trono, la popolazione locale avrà indicato questo corso d'acqua con la denominazione risalente a *scamnum* o più precisamente alla forma di plurale *scamna*. La desinenza o l'infisso *—na* di *scamna* viene palatalizzato nei dialetti nordoccidentali in *—ña* (*—nja*): *furña* (*furnja*) per *furna*, *gorña* (*gornja*) per *gorna*, *dolña* (*dolnja*) per *dolna*, *orisñacite* (*orisnjacite*) per *orismacite*, ecc.¹² A sua volta *—ña* (*—nja*), in generale sotto l'influsso turco, passa a *lja*¹³ come, ad esempio, *Rumelija* < *Romagna*, *dulja* < *dunja* (< *cotonea*), *zemlja* < *zemnja* (= terra), ecc. Peraltro si vedono, in qualche raro caso, le due forme alternare e coesistere nella lingua, sortevi spontaneamente, senz'influsso esterno, come, ad esempio *romogna* e *romolja* (= *mormoreggiare* dell'acqua e sim.). In un documento turco¹⁴ datato anno 1465 figura una località denominata *Skomina* (probabilmente l'attuale *Skomlja*), in qual caso dovremmo pensare che in quel tempo l'influsso turco non si era ancora fatto sentire su quel vocabolo. Intanto anche l'appellativo *Skomen*, dell'isola già nominata, dimostra che l'influenza del turco non era riuscita ad arrivare fin lassù o almeno al punto di poter lasciare una propria impronta su quel toponimo. S'impone dunque la seguente evoluzione del vocabolo latino fino all'odierna forma dell'idronimo: *scamnu(m)* > *skomen* > *skom(i)na* > *skomnja* > *skomlja*.

In fine *scamnum* compare nelle lingue balcaniche anche sotto la forma *skémlija*, *iskemle*, *skemle* e der. e dim. Il centro di irradiazione di questa forma è costituito dalla lingua turca dove la voce è penetrata dal greco. In turco essa suona *iskemle* (volg. anche *iskemni* 'Stuhl')¹⁵ con la *i* prostetica e con *—le* < *—ni*: *iskemle* < $\sigma\chi\alpha\upsilon\mu\lambda\omicron\nu$. Dal turco —sempre in base soprattutto allo schedario del tesoro lessicale dialettale bulgaro presso la cattedra di lingua bulgara dell'Università di Sofia— il termine s'incontra specie nelle varie regioni della Bulgaria meridionale e molto meno in quelle settentrionali. Per la Bulgaria in generale e per la Macedonia jugoslava vanno ricordate le seguenti forme: *skémle* o *skemlè* e *skemlija*, poi le più rare e sporadiche *skemli*, *skemnja*, *skemné* o *skémne*,

¹² CV. TODOROV, *Severozapadnite bǎlgarski govori* (Le parlate bulgare nordoccidentali), "Sbornik narodni umotvorenija, 41 (1936).

¹³ cfr. anche P. SKOK, o. c., 171.

¹⁴ Turski izvori za bǎlgarskata istoria (Fonti turche per la storia bulgara), Accademia bulgara delle scienze, XIII, 1966.

¹⁵ G. MEYER, *Türkische Studien*, I, 46.

skemla, skemin, skemlencé. Per il serbocroato¹⁶ *skémlija, šćémlija, šćemija*.

Tutt' e tre le forme derivate da *scamnum*, e diffuse nell' area delle lingue balcaniche, persistono oggi quasi esclusivamente nei dialetti ed hanno comunque un aspetto antiquato e superato.

IVAN PETKANOV

Università di Sofia.

¹⁶ cf. P. SKOK, l. c.